



<https://www.remocontro.it/>
06 Agosto 2026

Educati alla guerra già da bambini per quale futuro?

Ennio Remondino

Colossi della difesa –armamenti, per parlare più chiaro-, come Raytheon, Lockheed Martin, Boeing e BAE Systems che stanno portando avanti una campagna di ‘pubbliche relazioni’ verso le giovani generazioni. Sorprendente vero? Persino sospetto. La sponsorizzazione delle Girl Scouts, la creazione di competizioni informatiche, festival scientifici e la lettura di fiabe per l’infanzia, le multinazionali degli armamenti investono milioni di dollari per promuovere le ‘materie STEM’ (scienza,

tecnologia, ingegneria e matematica) tra i bambini e gli studenti americani. Ammirevole e sospetto impegno umanitario da chi proprio non te lo aspetti.

Ma sempre, «la virtù del dubbio!»»

Sebbene queste iniziative vengano presentate come progetti di emancipazione e promozione scientifica, secondo il giornalista di 'MintPress' Alan MacLeod la realtà è ben diversa: l'obiettivo fondamentale è ripulire l'immagine pubblica delle aziende (social washing) e reclutare i talenti di domani all'interno del complesso militare-industriale statunitense. Organizzazioni critiche come la 'Campaign Against the Arms Trade' sottolineano ovviamente l'incompatibilità etica tra l'istruzione infantile e gli interessi dell'industria bellica.

Il tragico doppio standard

Mentre in Occidente –in Usa in particolare dove possono far passare più facilmente certe sfacciate forzature–, queste aziende cercano di trasmettere un'immagine rassicurante e formativa, perché i loro prodotti vengono impiegati dalle forze armate dei «buoni», Stati Uniti, Israele e Arabia Saudita da Gaza allo Yemen, fino all'Iran, e quindi sono «strumenti a loro volta necessari e buoni». L'articolo di 'MintPress', rilanciato dall'Antidiplomatico, denuncia l'addestramento educativo erogato ai bambini occidentali rispetto alle devastanti conseguenze patite dai loro coetanei nelle zone di conflitto, spesso colpiti da strumenti forniti da questi marchi. In definitiva, «normalizzare la guerra fin dalla tenera età». Crisigrano

Riscrittura con sinonimi e variazione di registro

In verità, scrive il giornalista Alan MacLeod, l'intento strategico è da un lato di riabilitare la reputazione etica di fronte all'opinione pubblica, e dall'altro plasmare le future leve da arruolare nella filiera degli armamenti. La tesi dell'inchiesta firmata da MacLeod mette in luce il profondo paradosso della situazione: a fronte delle campagne benefiche promosse in patria, i sistemi d'arma fabbricati da queste stesse corporation vengono impiegati dalle forze statunitensi e dai loro alleati in teatri operativi come Yemen, Palestina e Iran.

L'indagine rileva ed esalta a già evidente e drammatica dicotomia tra l'intrattenimento educativo riservato ai ragazzi occidentali e le tragiche ripercussioni subito dai coetanei nei contesti di guerra.

Nazionalizzazione e militarizzazione dell'infanzia nel primo Novecento

Cosa si leggeva sui giornalini durante la Grande guerra? Come riuscì il fascismo a mettere in divisa la gioventù italiana? Come venne spiegata a scuola e in piazza la conquista dell'Etiopia? Quando divenne materia scolastica la cultura militare? Crisigrano

La prima metà del Novecento ha visto l'apice dello scatenamento bellico di tutta la storia dell'umanità. I due conflitti mondiali non solo hanno provocato milioni di vittime ma hanno reso la guerra un'esperienza quotidiana per gran parte della popolazione europea e mondiale. In questo contesto, l'infanzia è stata precipitata sul campo di battaglia. Per il futuro della nazione, la costruzione del sentimento nazionale doveva passare anche attraverso i bambini e le bambine, che vennero quindi progressivamente fatti oggetto di propaganda e di educazione patriottica.

Militarismo, bellicismo, fascismo

Gran parte di questa nazionalizzazione avvenne sotto il segno del militarismo e del bellicismo: mentre i padri e i fratelli combattevano al fronte, in famiglia e a scuola i bambini e le bambine venivano coinvolti in vario modo affinché dessero un loro peculiare contributo – che fosse la corrispondenza con i soldati al fronte o la raccolta di metalli per la nazione in guerra.

In Italia, che in questo periodo fu responsabile anche di due guerre di conquista coloniale e visse l'esperienza del fascismo al potere, tale processo di nazionalizzazione dell'infanzia fu sicuramente tra i più continui e intensi di tutta Europa.